

CONSIGLIO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA
I convocazione
1a Seduta

Estratto del verbale della seduta pubblica del 22/01/2020

Presiede il Sindaco della Città metropolitana **VIRGINIO MEROLA**

Per la trattazione dell'oggetto sotto specificato sono presenti i Consiglieri:

TINTI FAUSTO
SETA ERIKA()**
SANTONI ALESSANDRO()**
FERRI MARIARAFFAELLA
LELLI LUCA
MONESI MARCO
RUSCIGNO DANIELE
VERONESI GIAMPIERO

EVANGELISTI MARTA
MENGOLI LORENZO
PALUMBO ADDOLORATA
GNUDI MASSIMO
LEMBI SIMONA
PERSIANO RAFFAELE
SANTI RAFFAELLA

Presenti n.14

(*) = assente

(**) = assente giustificato

Scrutatori: **MENGOLI LORENZO**, **FERRI MARIARAFFAELLA**, **LEMBI SIMONA**
Partecipa il Segretario Generale **ROBERTO FINARDI**

omissis

DELIBERA N.1 - I.P. 79/2020 - Tit./Fasc./Anno 1.6.1.0.0.0/2/2020

SEGRETERIA GENERALE

SERVIZIO SEGRETERIA GENERALE AVVOCATURA METROPOLITANA

Approvazione delle linee di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza in vista dell'aggiornamento del PTPCT.

DISCUSSIONE

SINDACO METROPOLITANO MEROLA

Passo la parola al nostro Segretario Generale, che ci tradurrà l'acronimo PTPCT. Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE FINARDI

Visto che abbiamo degli ospiti importanti, sveliamo anche cosa vuol dire PTPCT: è il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, questo è l'acronimo.

Questa proposta di delibera è prodromica e quindi fa parte del percorso di approvazione di questo documento, che è triennale e che deve avvenire da parte del Sindaco Metropolitano entro il 31 gennaio di ogni anno.

Con questa delibera il Consiglio dà mandato e approva le linee di indirizzo generali in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che guida poi questa attività nel prossimo triennio e ovviamente tiene conto delle

indicazioni del Consiglio.

Allora, la delibera ha una prima determinazione di carattere formale, che riguarda la conferma del responsabile della prevenzione della corruzione nella figura del Segretario Generale e conferma, altresì, che l'attività del responsabile della prevenzione della corruzione si avvale in questo Ente della collaborazione della Segreteria Generale e dell'Ufficio Operativo Appalti, che gestisce anche l'attività di controllo successivo interno sugli atti monocratici, quindi sugli atti dei dirigenti, e si avvale anche della collaborazione dell'Ufficio dei procedimenti disciplinari.

Questo sul piano organizzativo e formale. Per quanto invece riguarda il merito, gli elementi più significativi di queste linee di indirizzo sono sostanzialmente tre, cioè la raccomandazione e la garanzia che il processo di adozione del Piano veda l'assicurazione della partecipazione degli stakeholders, intesi sia come portatori di interessi esterni, ma abbia anche la partecipazione della struttura interna dell'Ente.

Il secondo punto è ribadire coerentemente con i fini istituzionali della Città Metropolitana la collaborazione con gli Enti del territorio, sia attraverso i tavoli tecnici -che svolgiamo periodicamente all'interno di questo Ente- sia attraverso la partecipazione della Città metropolitana alla rete per la integrità regionale che è quella struttura, quella organizzazione, che la Regione da alcuni anni ha posto in essere per coordinare l'attività anticorruzione.

Poi diciamo che l'ultimo punto, che è un punto di merito al quale il Piano deve ispirarsi, è l'integrazione con gli strumenti di programmazione dell'Ente e cioè con il DUP e con il PEG.

Questi sono gli elementi fondamentali del Piano.

Per quanto riguarda, invece, la sua articolazione, il Piano ripercorre il processo di formazione che è indicato dalle linee direttive dell'ANAC, che è l'Autorità Nazionale Anticorruzione e che subiscono periodicamente degli aggiornamenti ma che sostanzialmente definiscono la struttura del Piano in questo modo (cerco di essere sintetico): la prima parte del Piano Anticorruzione prevede la cosiddetta analisi del contesto e cioè viene richiesto all'Ente di valutare gli elementi del contesto esterno ed interno nel quale si inseriscono le misure anti-corruttive.

Cosa vuol dire contesto esterno: significa raccogliere una serie di informazioni che riguardano il territorio, in questo caso il territorio della Città metropolitana di Bologna, che mettono in evidenza quali sono gli episodi criminali più significativi che si sono, ovviamente, consumati nel corso dell'anno precedente e che possono incidere, per l'appunto, sull'attività amministrativa. Quindi, nel nostro caso purtroppo noi quando facciamo questa valutazione del contesto esterno non possiamo non tener conto dei processi che si stanno, peraltro, concludendo che riguardano la cosiddetta questione Emilia, cioè questi episodi di corruzione che hanno riguardato anche la nostra Regione.

Ecco, quindi, il contesto esterno serve a orientare e a misurare per così dire il livello di pressione che può potenzialmente condizionare l'attività dell'Amministrazione. Il contesto interno, invece, è un'analisi dettagliata degli aspetti organizzativi dell'Ente per capire qual'è la sua struttura decisionale e cioè qual'è il livello di responsabilità che è affidato ai diversi soggetti e la definizione delle cosiddette aree del rischio, cioè nell'attività dell'Ente vi sono delle funzioni che possono essere più esposte al rischio corruttivo. Non che queste effettivamente lo siano state o lo siano attualmente però, potenzialmente, lo possono essere: nel nostro caso noi ne abbiamo censite n. 9.

Adesso vi risparmio l'elencazione di queste nove ma, sostanzialmente, sono quasi tutte quelle funzioni che mettono l'Ente nelle condizioni di fare delle valutazioni per esempio, negli acquisti o nei concorsi, diciamo tutte le volte in cui l'Amministrazione si rivolge all'esterno ed è chiamata ad usare un potere discrezionale (non vi tormento con l'elencazione).

Fatta l'analisi del contesto, c'è la valutazione del rischio e cioè il Piano deve identificare i comportamenti o i fatti che possono verificarsi in relazione ai processi individuati; oltre all'individuazione c'è l'analisi del rischio e cioè l'analisi di quei fattori abilitanti, cioè i fattori di contesto che possono agevolare il verificarsi di comportamenti corruttivi e vi è, infine, la cosiddetta ponderazione del rischio perché si individuano le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio. In questo caso si tratta anche di definire le priorità del trattamento.

Vi è, infine, il trattamento del rischio; quindi dopo avere valutato il contesto esterno, avere mappato tutti i procedimenti e capito quali sono le aree e i potenziali rischi che l'Amministrazione, nella sua attività, può incorrere ci sono anche i cosiddetti rimedi, che sono interventi sia di carattere preventivo, che di carattere repressivo.

Allora, il trattamento del rischio prevede l'identificazione delle misure, cioè tutti gli strumenti atti a limitare al massimo la possibilità che vi siano dei rischi corruttivi, quindi misure di prevenzione che possono essere sia di carattere generale, cioè riguardare tutto l'Ente, sia specifiche che quindi possono riguardare i singoli processi e provvedimenti.

Oltre all'identificazione delle misure, c'è anche la programmazione delle misure e cioè, una volta che sono individuate le misure per prevenire i rischi, bisogna strutturare un modello per cui si sappia chi è responsabile dell'applicazione di queste misure, quali sono le fasi di questa applicazione ed infine qual è lo strumento per verificare che questi interventi di contenimento e di prevenzione siano efficaci.

Questa è la struttura di un piano anticorruzione e, oltre a queste cose, è importante ricordare altri fattori che vi elenco rapidamente: uno è il cosiddetto whistleblower, che è un sistema di segnalazione che garantisce l'anonimato a chi, tra i dipendenti dell'Ente, rileva comportamenti anomali di qualche collega o comunque è a conoscenza di qualche situazione che potrebbe cagionare un danno all'Amministrazione, legata ovviamente a tentativi o comunque al consumarsi di fatti corruttivi. Questo sistema, che è presieduto da un software che garantisce l'anonimato, fa sì che chi segnala non incorre in alcun tipo di sanzione e attivi comunque obbligatoriamente il responsabile dell'anticorruzione per le verifiche del caso.

L'altro elemento importante, che ha una relazione con il piano triennale dell'anticorruzione è il cosiddetto Codice di comportamento dell'Ente, che è un insieme di norme che sono imposte ai dipendenti dell'Ente, a cui devono attenersi; faccio un esempio tipico: il dipendente deve comunicare al datore di lavoro, quindi all'Amministrazione, se nella sua vita lavorativa e anche privata non incorra in particolari situazioni; per esempio: decide di partecipare o di associarsi a qualche ente o associazione che possa essere in conflitto di interesse con l'Amministrazione o, viceversa, se ci siano dei motivi di incompatibilità nello svolgere alcune funzioni. Per intenderci, un funzionario è destinato a gestire una gara e magari partecipa alla gara un suo affine o un suo parente. Questo codice di comportamento fa sì che i dipendenti abbiano questo tipo di obbligo.

Vi è ancora un'ultima questione che è molto scottante perché è molto difficile da attuare: le norme anticorruzione suggeriscono la rotazione del personale e cioè, partendo dal fatto che una persona che occupa per molti anni lo stesso ruolo all'interno dell'Amministrazione può abbassare la guardia rispetto a determinate pressioni o fenomeni corruttivi o può intrattenere con fornitori o altri soggetti dei rapporti privilegiati, l'ANAC, cioè l'Autorità Nazionale Anticorruzione, suggerisce e direi quasi impone che le Amministrazioni prevedano la rotazione del personale dedicato a determinate funzioni. Questo vuol dire, periodicamente, rivedere le assegnazioni delle responsabilità, per primo in capo ai dirigenti, ma poi anche ai funzionari.

Ecco, complessivamente credo di aver dato le informazioni contenute in questo atto deliberativo che come si è detto sarà poi oggetto dell'adozione da parte del Sindaco entro il 31 gennaio del vero e proprio Piano, che ha avrà valenza '20-'22.

Ho finito.

SINDACO METROPOLITANO MEROLA

Ci sono osservazioni o richieste di intervento?

Prego, Marta Evangelisti.

CONSIGLIERE EVANGELISTI

Esprimo apprezzamento per il lavoro che è stato svolto, accurato e approfondito nell'individuazione delle linee guida, E aspettiamo di vedere che cosa sarà trasposto nel Piano definitivo; personalmente ho apprezzato molto anche il tentativo di esemplificare per i ragazzi presenti un documento così complesso perché dimostra comunque sensibilità e attenzione per il ruolo e per le Istituzioni e, quindi, lo volevo sottolineare. Il voto del gruppo, come il voto dell'anno precedente, sarà favorevole.

SINDACO METROPOLITANO MEROLA

Non ci sono altre richieste di intervento, quindi metto in approvazione l'oggetto numero 3.

È aperta la votazione.

Non sono connesso per cui dichiaro di votare a favore.

Grazie.

Adesso dobbiamo votare l'immediata eseguibilità.

Aperta la votazione. Adesso siamo connessi.

Favorevoli 14.

Approvata all'unanimità.

Grazie.

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA
Servizio Segreteria generale e Avvocatura metropolitana

Oggetto: Approvazione delle linee di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza in vista dell'aggiornamento del PTPCT ¹.

IL CONSIGLIO METROPOLITANO

Decisione

1. Approva, nel rispetto della normativa vigente e per le ragioni espresse in motivazione, le seguenti linee di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza della pubblica amministrazione, che dovranno essere recepite ² dal Responsabile per la prevenzione della corruzione (di seguito RPCT) e dal Sindaco metropolitano ³ rispettivamente nella presentazione della proposta e nella adozione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito PTPCT) del triennio 2020-2022:

quanto al responsabile ed alla struttura di supporto

- confermare il Segretario generale quale responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza⁴, considerato che la connotazione del suo ruolo ai sensi del T.U.EE.LL. è garanzia del fatto che possa svolgere il predetto delicato compito in modo imparziale ed al riparo da possibili ritorsioni, assicurandogli i poteri di programmazione, impulso, interlocuzione, coordinamento e vigilanza meglio dettagliati nel PTPCT ⁵;
 - confermare, inoltre, l'attuale struttura dell'u.o. segreteria generale e appalti ⁶ quale principale ufficio a supporto, anche non esclusivo, del RPCT ⁷ che si avvale, altresì, dell'ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.) per quanto attiene al Codice di comportamento, del servizio innovazione istituzionale e amministrativa per quanto concerne l'attuazione ed il monitoraggio della trasparenza e dell'u.o. controllo interno per il necessario collegamento con il ciclo della performance, confermando il mandato al RPCT di approntare anche forme di collaborazione con il comune capoluogo ⁸;
- quanto al processo di adozione ed ai contenuti del PTPCT 2020-2022
- garantire che nel processo di adozione sia assicurato il massimo della partecipazione, sia degli stakeholders esterni, sia dei dirigenti e della struttura dell'Ente attraverso l'impegno a stimolare, con l'invio e la sollecitazione diretta, la presentazione di proposte ed osservazioni;
 - promuovere ulteriormente la collaborazione tra gli enti del territorio per fare rete sulla prevenzione della "mala amministrazione" anche nell'ambito della RETE REGIONALE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA ⁹, in particolare:

1. nell'ambito della più ampia promozione e diffusione della cultura della legalità nelle istituzioni di

-
- 1 Ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. n. 190/2012 nel testo vigente recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione*" e del PNA, approvato con deliberazione A.N.AC. 1064/2019, paragrafo 4 "Soggetti coinvolti nell'elaborazione" che rinvia al PNA 2016 paragrafo 5.1 "organi di indirizzo" e parte speciale – approfondimenti, II - Città metropolitane, par. 3.
 - 2 Anche con idonea gradualità nell'arco del periodo di vigenza del Piano
 - 3 Competente ai sensi del combinato disposto degli artt. 1, comma 8, L. n. 190/2012 e 33, comma 2, lett. h) del vigente statuto metropolitano, nonché della deliberazione A.N.AC. n. 1064/2019 e relativi rinvii di cui in nota 1
 - 4 Ai sensi dell'art. 1, comma 7, L. n. 190/2012; si veda l'atto sindacale di nomina del RPC PG n. 7347 del 21/01/2015, cui è stata attribuita anche la funzione di Responsabile della trasparenza, come da atto sindacale PG n. 7350 del 21/01/2015; si veda anche l'atto di nomina dell'attuale Segretario generale, Dott. Roberto Finardi, P.G. n. 54975/2016 e relativa accettazione PG n. 54980/2016, nonché la comunicazione ad A.N.AC. via pec in data 3/11/2016; si vedano infine la deliberazione del Consiglio metropolitano n. 7/2019 e l'atto sindacale n. 19/2019 di conferma del Segretario quale RPCT dell'Ente
 - 5 Come delineati da ultimo dal PNA 2019, parte IV, paragrafo 8 "Attività e poteri del RPCT" e dalla delibera A.N.AC. n. 840/2018, ivi integralmente richiamata
 - 6 Posta direttamente sotto il suo coordinamento
 - 7 Individuata quale unità organizzativa dedicata al controllo sugli atti e sulle determinazioni dirigenziali, ai sensi del combinato disposto degli art. 4.1 e 7 del "Regolamento sul sistema dei controlli interni" dichiarato ultravigente con deliberazione consiliare n. 25/2019
 - 8 Cfr PNA 2019, parte II, paragrafo 1
 - 9 In coerenza con gli obiettivi generali di cui al DUP

vario livello e nella società civile ¹⁰, coordinare i comuni e le unioni del territorio nell'ambito della predetta RETE REGIONALE ¹¹, valorizzando il ruolo di Ente “aggregatore” attribuito dal legislatore alle città metropolitane e promuovendo altresì la specifica collaborazione con il Comune capoluogo;

2. consolidare ulteriormente le relazioni con gli enti locali del territorio, con la Prefettura e con le società partecipate al fine di approfondire tematiche trasversali, di mettere a punto buone pratiche e di programmare attività quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, l'analisi congiunta del contesto esterno e la formazione obbligatoria (entrambe già attivate) anche al fine di valorizzare economie di scala ¹², anche attraverso i focus tematici messi a punti nell'ambito della sopra citata Rete;
- prevedere gli obiettivi strategici dell'Ente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza ¹³, coordinandone le previsioni con le linee programmatiche di mandato e con i documenti di programmazione strategico-gestionale quali il DUP e il P.E.G., così da garantire il necessario coordinamento fra gli strumenti di programmazione;
 - premettere un'analisi del contesto esterno che illustri adeguatamente, attingendo ai documenti disponibili, elaborati anche dal tavolo di coordinamento della RETE REGIONALE, la condizione della comunità sui versanti, in particolare, della presenza di forme di criminalità organizzata e di episodi di corruzione;
 - premettere altresì un'analisi del contesto interno, che illustri le condizioni organizzative, l'articolazione dei compiti e delle responsabilità dei soggetti dell'Ente coinvolti nell'attività di prevenzione, anche con l'individuazione dei referenti;
 - individuare le attività che presentano più elevato rischio di corruzione in quelle già previste dalla legge n. 190/2012 e successivamente integrate dall'Anac ¹⁴, anche mediante aggiornamento dei documenti vigenti ed adeguamento all'attuale assetto dell'Ente;
 - attuare il processo di gestione del rischio ¹⁵ secondo metodologie e parametri che riprendano le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, con un graduale adeguamento da completarsi con l'aggiornamento del PTPCT 2021-2023 ¹⁶, in particolare individuando procedimenti e attività a più elevato rischio e, per ognuno

10 Ai sensi dell'art. 9, comma 4, dello statuto e anche nel quadro dei generali principi delineati dalla Regione Emilia-Romagna con la legge n. 18/2016 rubricata “*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*”

11 Costituita, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 18/2016, il 23/11/2017, in attuazione della deliberazione della giunta regionale n. 1582/2017, alla quale è stata data formale adesione con atto sindacale n. 233 del 22/11/2017 cui si rimanda integralmente. Si segnala in particolare l'Allegato A della delibera suindicata, contenente il 'Progetto “Rete per l'integrità e la trasparenza”, all'interno del quale si specificano più dettagliatamente le finalità, il modello di governance e gli strumenti operativi a disposizione della stessa Rete. In particolare, la Rete è strutturata su un sistema multilivello che vede la presenza di “macro-tipologie di amministrazioni”, suddivise in “categorie di amministrazioni”. I RPCT di ogni categoria designano tra loro un Referente responsabile di categoria, il quale partecipa al “Tavolo di coordinamento” formato da tutti i Referenti, diventando il nodo e il punto di comunicazione tra i livelli più alti e quelli più bassi. La Città Metropolitana in particolare rientra nella macro-tipologia “Enti locali e loro enti strumentali” e nella categoria afferente a Province e Città Metropolitane. La Rete assume particolare rilevanza per questa Amministrazione in considerazione del fatto che il RPCT dell'Ente è stato individuato quale Referente di categoria, con nota PG 27765/2018, ed ha assunto quindi ulteriori funzioni rispetto a quelle del classico RPCT, avendo il compito di raccogliere le esigenze degli altri RPCT della categoria per portarle al Tavolo di coordinamento e, viceversa, di diffondere gli orientamenti e le iniziative adottate in tale sede.

La delibera n. 1582/2017 ed i suoi allegati sono reperibili al seguente link: http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/deliberegiunta/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCADELIBERE&operation=leggi&cod_protocollo=GPG/2017/2048&ENTE=1

12 Cfr. art. 1, comma 6, L. 190/2012 “*Ai fini della predisposizione del piano triennale per la prevenzione della corruzione, il prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione*” e PNA 2019, allegato 1, paragrafo 3.1

13 Stante il valore programmatico ancora più incisivo assegnato ai PTPCT da parte del PNA

14 Con i possibili fattori di anomalia e di rischio che si manifestano, anche con riferimento ad episodi di cattiva gestione ed alla incidenza di episodi di responsabilità che si sono eventualmente manifestati

15 Composto di tre fasi progressive: 1. mappatura dei processi, svolta censendo le attività e/o i procedimenti ricompresi nelle sopracitate aree di rischio; 2. valutazione del rischio sulla base dei principi della metodologia individuata dal PNA; 3. trattamento del rischio

16 Secondo quanto espressamente previsto e consentito dal PNA 2019, allegato 1 e parte II, paragrafo 2 “*Principali contenuti (contesto, mappatura dei processi, valutazione del rischio, misure)*”, nota 11 “*Qualora le Amministrazioni abbiano predisposto i PTPCT utilizzando l'allegato 5 al PNA 2013 (ndr.*

- di essi, indicando i fattori specifici di rischio e le misure di prevenzione specifiche più adeguate;
- predisporre le misure di contrasto generali ¹⁷, oltre a quelle specifiche sopracitate;
 - individuare azioni idonee sia a prevenire il rischio del conflitto di interesse, anche monitorando i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono destinatari di provvedimenti nell'ambito delle aree di rischio ¹⁸, sia a garantire il rispetto delle disposizioni in tema di incompatibilità, inconfiribilità, cumulo di impieghi e di incarichi ¹⁹;
 - confermare la gestione del flusso informativo verso il RPCT secondo le più idonee forme di tutela del whistleblower utilizzando la piattaforma informatica Ancitel ²⁰, al fine di incentivare sia i dipendenti che la collettività ad effettuare le segnalazioni di illecito, fermo restando il riconoscimento e la garanzie delle tutele poste dalla legge;
 - confermare il codice di comportamento dell'Ente, integrativo di quello nazionale ²¹, già adeguato sia alla struttura della Città metropolitana, sia alla disciplina normativa, regolamentare e contrattuale vigente, nelle more dell'adozione da parte di ANAC delle nuove Linee guida in materia, demandandone quindi l'aggiornamento ad un momento successivo, anche coincidente con l'adozione del prossimo PTPCT ²²;
 - dettare disposizioni, da attuarsi con idonea gradualità nell'arco del periodo di vigenza del Piano, in materia di rotazione del personale, in una logica di necessaria complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione e che tengano conto della loro effettiva sostenibilità sul piano organizzativo dell'Ente ²³;
 - adottare idonee forme di monitoraggio, prevedendo due controlli annuali volti alla verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione e della loro efficacia, anche ai fini della individuazione e messa in atto di ulteriori strategie e misure;
 - confermare le forme di integrazione e di coordinamento con le attività di controllo successivo sugli atti, che già prevedono l'armonizzazione delle tipologie di atti da sottoporre a controllo con quelli adottati nell'ambito dei procedimenti e delle attività rientranti nelle aree di rischio sopracitate;
 - consolidare le forme di coordinamento con il ciclo di gestione della performance ²⁴ e la relazione specifica tra RPCT e Nucleo di valutazione;
 - confermare le misure organizzative già approntate per l'attuazione degli obblighi di trasparenza che costituiscono apposita sezione del PTPCT, prevedendo le soluzioni idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione e di informazione previsti dalla normativa vigente, con chiara identificazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni stessi, promuovendo maggiori livelli di trasparenza rispetto a quelli attuali. In particolare, dette misure organizzative consistono:
 - nel mantenere nel Servizio Innovazione istituzionale e amministrativa un riferimento organizzativo integrato con competenze informatiche e comunicazionali a supporto del RPCT che di volta in volta ritiene necessarie;
 - nel confermare i dirigenti, in ragione degli incarichi conferiti, quali Responsabili dell'adempimento degli obblighi di trasparenza, assegnando loro il presidio di una o più sezioni-sottosezioni della pagina del Sito

come nel caso della Città metropolitana di Bologna), il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) illustrato può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023"

- 17 Indicativamente monitoraggio sia del rispetto dei termini procedurali, sia dell'efficacia e dell'efficienza delle attività; trasparenza; formazione del personale; controllo successivo sugli atti; adozione del Codice di comportamento dell'Ente; indicazioni per l'attribuzione e la rotazione degli incarichi; attuazione delle disposizioni in materia di incompatibilità, inconfiribilità, cumulo di impieghi e incarichi; azioni per prevenire il rischio di conflitto di interesse anche con riferimento alle procedure d'appalto; flusso informativo verso il RPCT, tutela del whistleblower e sottoscrizione dei patti di integrità
- 18 Anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione
- 19 In attuazione dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 e anche secondo le linee guida adottate dall'A.N.AC. con determinazione n. 833/2016 richiamate espressamente dal PNA 2019
- 20 In uso presso l'Ente dal 30/5/2018 come da determinazione del RPCT n. 1403/2018 avente ad oggetto "Definizione linee procedurali per la segnalazione di illeciti o irregolarità e disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower)"
- 21 Adottato con atto Sindacale n. 19/2019
- 22 Come espressamente suggerito dal PNA 2019 – parte III, paragrafo 1.3.2 " I codici di amministrazione e le linee guida di Anac". Le predette Linee guida sono state poste in consultazione sul sito dell'Autorità con termine per la presentazione di contributi scaduto il 15/01/2020
- 23 Cfr PNA 2019 parte III, paragrafo 3
- 24 Gli obiettivi contenuti nel PTPCT confluiscono nel Piano della performance ed i sistemi di valutazione del personale, anche dirigenziale, sono adeguati in modo da tenere in conto del raggiungimento degli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza

istituzionale “Amministrazione trasparente”, nonché i soggetti referenti nelle Aree e nei Settori con compiti di reperimento, elaborazione e caricamento delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa vigente; fermo restando che occorre mantenere un parallelismo fra le scelte organizzative in materia di trasparenza e quelle relative alla tutela dei dati personali;

2. Trasmette il presente provvedimento al Segretario Generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai fini del recepimento nella proposta di PTPCT 2020-2022, nonché, per opportuna conoscenza, a tutti i dirigenti.
3. Dichiara il presente atto immediatamente eseguibile per le ragioni di cui in motivazione.

Motivazione

Vige l'obbligo normativo²⁵ per tutte le Pubbliche Amministrazioni di dotarsi di un Piano anticorruzione, con valenza triennale, che garantisca l'attuazione ed il monitoraggio di un sistema organico di misure per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo all'interno di ogni singola amministrazione.

Anche a livello statutario la Città metropolitana ha tra i valori fondanti la promozione della legalità e la prevenzione della mala amministrazione²⁶.

In data 13/11/2019 è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019²⁷ che, in continuità con il PNA 2016 e con l'Aggiornamento 2018 dello stesso, conferma le strategie di prevenzione a livello nazionale e contiene le linee guida per l'omogenea elaborazione dei PTPCT che l'organo di indirizzo politico di ciascun Ente, su proposta del relativo Responsabile (RPCT), deve approvare/aggiornare entro il 31 gennaio di ogni anno.

Anche il PNA 2019 ha ribadito l'importanza della trasparenza nel processo di formazione del predetto Piano, rinforzando il consapevole coinvolgimento degli organi di indirizzo nella sua formazione ed attuazione, confermando per le città metropolitane, di norma, un doppio passaggio: l'approvazione, da parte del consiglio metropolitano, di un documento a carattere generale sul contenuto del PTPCT, comprensivo degli obiettivi strategici condivisi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e l'adozione del Piano da parte del Sindaco metropolitano²⁸.

Il PTPCT si caratterizza come strumento generale di prevenzione e di diffusione dell'etica, volto all'adozione di misure organizzative, comportamentali e trasversali preordinate ad evitare i fenomeni corruttivi intesi in un'accezione ampia, anche coincidente con forme di “cattiva amministrazione”²⁹ che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio, nonché a migliorare le pratiche amministrative attraverso l'implementazione ed il rafforzamento dell'etica, evitando illeciti e comportamenti che possano adombrare la correttezza e la trasparenza della pubblica amministrazione.

Esso è altresì un documento di natura programmatica che si pone in una logica di coordinamento con le misure generali di prevenzione della corruzione, quali l'attuazione delle misure di trasparenza, di cui al D.Lgs. n. 33/2013 come riformato dal D.Lgs. n. 97/2016, e l'adozione del Codice di comportamento.

La sopra citata natura programmatica impone che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza³⁰ siano coordinati con le linee programmatiche di mandato e con i documenti di programmazione strategico-gestionale, in particolare DUP e PEG, così da garantire il coordinamento fra gli strumenti di programmazione.

La Città Metropolitana³¹ è dotata di apposito Piano triennale di prevenzione della corruzione, che deve essere aggiornato entro il 31/01/2020, su proposta del Segretario generale nominato quale RPCT.

È, dunque, ora necessario ed opportuno, in considerazione delle indicazioni del PNA 2019 approvare le linee di indirizzo di cui in dispositivo in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza in vista dell'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2020-2022, da attuare con idonea gradualità nell'arco del periodo di vigenza del Piano, fatta eccezione per il sistema di valutazione e di misurazione del rischio che dovrà essere adeguato alle nuove indicazioni entro l'aggiornamento del PTPCT 2021-2023, come di seguito sintetizzate:

- il responsabile e la struttura di supporto vengono confermati nella figura e nell'assetto attuale, in quanto il

25 Cfr nota 1

26 Art. 9, comma 4: “La Città metropolitana, anche nelle relazioni con soggetti privati, garantisce prassi volte a prevenire e contrastare ogni fenomeno di mala amministrazione; sostiene la cultura della legalità; promuove azioni volte ad evitare ogni forma di irregolarità negli appalti, nel lavoro e nell'adempimento dei doveri fiscali”

27 Cfr nota 1

28 Cfr nota 1

29 Intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, sia che l'azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo

30 Cfr art. 1, comma 8, L. 190/2012 nel testo vigente

31 Cfr atto sindacale n. 19/2019

ruolo del Segretario è garanzia del fatto che possa svolgere il delicato compito di RPCT in modo imparziale ed al riparo da possibili ritorsioni, mentre il supporto operativo e conoscitivo si è rivelato adeguato professionalmente e funzionale nel periodo periodo 2014-2019;

- il processo di adozione è parimenti riconfermato nelle odierne modalità, già rispondenti al quadro normativo vigente, con l'impulso a consolidare³² le relazioni con gli enti locali del territorio, con la Prefettura e con le società partecipate anche al fine di mettere a punto buone pratiche e programmare attività, in un'ottica di coordinamento e semplificazione del processo di elaborazione dei rispettivi piani³³;
- parimenti va consolidata l'attività di collaborazione, integrazione o consultazione con altri soggetti pubblici - in particolare comuni e unioni del territorio - anche nell'ambito della citata RETE REGIONALE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA confermando la specifica collaborazione con il Comune capoluogo;
- per quanto concerne il piano, sostanzialmente se ne consolidano architettura e contenuti, già conformi alle disposizioni di legge ed alle indicazioni del PNA 2019, con riferimento all'analisi del contesto interno ed esterno, potendo per quest'ultimo avvalersi anche dei documenti elaborati dal tavolo di coordinamento della citata RETE REGIONALE, vista la condivisione del medesimo contesto territoriale. Nel dettaglio dovranno essere confermate quali attività che presentano più elevato rischio di corruzione quelle già previste dalla legge n. 190/2012 e successivamente integrate dall'A.N.AC.: a) *acquisizione e gestione del personale e conferimento di incarichi di collaborazione esterna*; b) *contratti pubblici*; c) *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*; d) *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, ivi compresa la gestione dei fondi di sviluppo e coesione*; e) *controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni negli ambiti risultanti dall'anagrafe dei procedimenti dell'ente e/o delle attività*; f) *gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio*; g) *incarichi e nomine sindacali dei rappresentanti dell'Ente presso enti, aziende, istituzioni*; h) *affari legali e contenzioso*; i) *governo del territorio*;
- il processo di gestione del rischio deve essere attuato secondo metodologie e parametri coerenti con le indicazioni del PNA 2019, con un graduale adeguamento da completarsi con l'aggiornamento del PTPCT 2021-2023³⁴, individuando misure di contrasto generali e specifiche, la cui attuazione dovrà essere rendicontata attraverso apposito monitoraggio anche infrannuale, oltre che azioni idonee a prevenire il rischio del conflitto di interesse ed a garantire il rispetto delle disposizioni in tema di incompatibilità, inconfiribilità, cumulo di impieghi e di incarichi;
- in materia di rotazione del personale, le misure, necessariamente complementari con le altre, devono essere effettivamente sostenibili sotto il profilo organizzativo;
- è confermata la gestione del flusso informativo verso il RPCT secondo le più idonee forme di tutela del whistleblower utilizzando la piattaforma informatica Ancitel;
- è confermata l'integrazione ed il coordinamento con le attività di controllo successivo sugli atti, nonché con il ciclo di gestione della performance, prevedendo anche una relazione specifica tra RPCT e Nucleo di valutazione;
- si conferma al momento il codice di comportamento dell'Ente, integrativo di quello nazionale.

Inoltre, il PTPCT deve contenere³⁵ anche un'apposita sezione dedicata alla trasparenza³⁶, nella quale sono indicati i Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

Le Linee Guida A.N.AC. (**delibera n. 1310/2016**) recanti "*indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016*" al paragrafo 2 specificano gli elementi relativi al tema della trasparenza che devono essere inseriti necessariamente nel PTPCT:

- definizione, da parte degli organi di indirizzo, degli obiettivi in materia di trasparenza e loro coordinamento con i documenti di natura strategica e programmatica dell'Ente;

32 In attuazione di uno degli obiettivi strategici del PTPCT 2019/2021, inserito anche nel DUP, anche nel 2019 sono state attivate iniziative di integrazione e di collaborazione con i RPCT delle unioni e dei comuni del territorio della Città metropolitana, allargate alla Prefettura ed alle società partecipate, attraverso il Tavolo Tecnico di Coordinamento amministrativo - di cui all'art.10, comma 6, del Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione della Conferenza metropolitana di Bologna e dell'Ufficio di presidenza – convocato in data 20/2, 16/10 e 28/11

33 Cfr nota 11 ed in linea con quanto previsto dall'art. 22 dello Statuto rubricato "*Cooperazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza*" e con gli ambiti previsti nella convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Unioni e singoli Comuni dell'area bolognese, il cui rinnovo è stato approvato con deliberazione del consiglio metropolitano n. 54/2016

34 Cfr nota 16

35 Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013 nel testo vigente

36 L'attuazione degli obblighi in materia di trasparenza non solo è requisito di legittimità e correttezza dell'azione amministrativa, nonché livello minimo essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei cittadini, ma è anche un valore fondante della Città metropolitana di Bologna, sancito statutariamente (artt. 1 e 9) e promosso dai suoi amministratori

- organizzazione dei flussi informativi necessari per garantire all'interno di ogni ente l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati;
- indicazione dei responsabili delle suddette operazioni anche ai fini dell'applicazione delle sanzioni per omessa pubblicazione dei dati³⁷.

Si conferma il modello organizzativo a presidio dell'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza:

- mantenendo nel Servizio Innovazione istituzionale e amministrativo un riferimento organizzativo integrato con competenze informatiche e comunicazionali a supporto del RPCT che di volta in volta ritiene necessarie;
- confermando i dirigenti quali Responsabili dell'adempimento degli obblighi di trasparenza, assegnando loro il presidio di una o più sezioni-sottosezioni della pagina del Sito istituzionale "Amministrazione trasparente", nonché i soggetti referenti nelle Aree e nei Settori con compiti di reperimento, elaborazione e caricamento delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa vigente.

Le sopra illustrate linee di indirizzo dovranno essere recepite nell'aggiornamento annuale del PTPCT dell'Ente la cui adozione rientra nelle competenze del Sindaco metropolitano, su proposta del RPCT.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. n. 56/2014 il Consiglio metropolitano è l'organo di indirizzo e controllo, propone alla Conferenza lo statuto e le sue modifiche, approva regolamenti, piani e programmi; approva o adotta ogni altro atto ad esso sottoposto dal sindaco metropolitano; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto. Su proposta del sindaco metropolitano, il consiglio adotta gli schemi di bilancio da sottoporre al parere della conferenza metropolitana.

Il vigente Statuto della Città metropolitana prevede all'articolo 27³⁸, comma 2, lett. a) le attribuzioni del Consiglio Metropolitano, tra cui rientra anche il piano di cui in oggetto.

Si rileva, altresì, l'opportunità di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, in ragione del sopra richiamato obbligo normativo di adozione del PTPCT 2020-2022 entro il 31/01/2020.

La presente deliberazione, in quanto atto di indirizzo, non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente.

Pareri

Si è espresso favorevolmente, acquisendo in atti il rispettivo parere, il Segretario generale, anche quale responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in relazione alla regolarità tecnica.

Si dà conto che il presente atto è stato proposto dal Sindaco metropolitano.

Sentite le competenti Commissioni consiliari in seduta congiunta il 22/01/2020.

Il presente atto viene pubblicato all'Albo Pretorio della Città metropolitana per gg.15 consecutivi.

Messo ai voti dal Sindaco metropolitano, il su esteso partito di deliberazione è approvato all'unanimità con voti favorevoli n.14 (MEROLA VIRGINIO, TINTI FAUSTO, EVANGELISTI MARTA, MENGOLI LORENZO, PALUMBO ADDOLORATA, FERRI MARIARAFFAELLA, GNUDI MASSIMO, LELLI LUCA, LEMBI SIMONA, MONESI MARCO, PERSIANO RAFFAELE, RUSCIGNO DANIELE, SANTI RAFFAELLA, VERONESI GIAMPIERO), contrari n.0, e astenuti n.0, resi con strumentazione elettronica.

Il Consiglio, inoltre, stante l'urgenza del provvedimento, all'unanimità con voti favorevoli n.14 (MEROLA VIRGINIO, TINTI FAUSTO, EVANGELISTI MARTA, MENGOLI LORENZO, PALUMBO ADDOLORATA, FERRI MARIARAFFAELLA, GNUDI MASSIMO, LELLI LUCA, LEMBI SIMONA, MONESI MARCO, PERSIANO RAFFAELE, RUSCIGNO DANIELE, SANTI RAFFAELLA, VERONESI GIAMPIERO), contrari n.0, e astenuti n.0, resi con strumentazione elettronica,

37 Con particolare riferimento all'art. 43, comma 3, D.lgs. n. 33/2013 nel testo vigente

38 L'articolo 27 dello Statuto prevede che:

1. Il Consiglio metropolitano è organo con funzioni normative e deliberative, nonché di indirizzo, programmazione e controllo sull'attività politico-amministrativa della Città metropolitana.

2. Spettano al Consiglio metropolitano le seguenti competenze:

a) deliberare gli atti fondamentali che la legge riserva alla competenza dei Consigli comunali, con particolare riferimento a regolamenti, piani e programmi;
omissis

3. Il Consiglio si esprime, con proprio parere motivato, sulle dichiarazioni e sulle linee programmatiche presentate dal Sindaco e sugli eventuali adeguamenti successivi.

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, IV comma, del T.U. 18.8.2000, n. 267.

omissis

Il Sindaco della Città metropolitana VIRGINIO MEROLA - Il Segretario Generale ROBERTO FINARDI
Estratto conforme all'originale.

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio della Città metropolitana per gg.15 consecutivi dal 24/01/2020 al 07/02/2020.

Bologna, 24/01/2020

IL SEGRETARIO GENERALE

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi degli artt. 20 e 21 del Codice dell'amministrazione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'art.3 del D.Lgs. 12 dicembre 1993 n.39 e l'art. 3 bis, co.4bis del Codice dell'amministrazione digitale (D.Lgs. 82/2005).